



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 marzo 2015

ARGOMENTI:

- "Compagni di cordata": il progetto Uisp a Trento
- Olimpiadi: Pescante rilancia la tregua olimpica; il curriculum di Claudia Bugno coordinatrice di Roma 2024
- Sport sul grande schermo: la storia dei fratelli Schultz, campioni olimpici di lotta libera, e il nuoto sincronizzato
- Altri sport: lo scacchista italiano corteggiato dagli Usa; il fascino del "chessboxing"; correre in automobile con l'Unione italiana ciechi
- Inizia la sfida dello sport in tv
- Economia solidale a "Fa la cosa giusta"; non conosce crisi l'imprenditoria degli immigrati
- Expo 2015: "Il diritto al cibo emergenza globale"
- Uisp sul territorio: le attività del comitato umbro

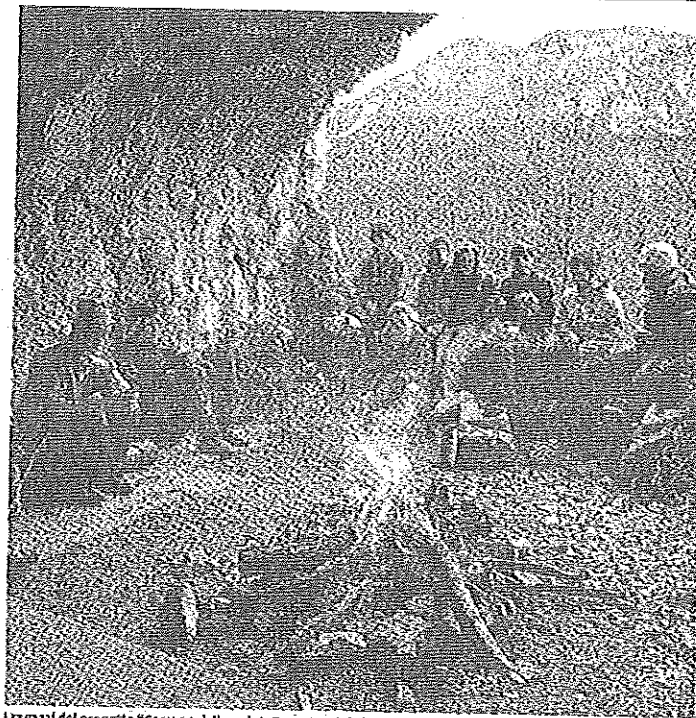
di Luca Planesi
TRENTO

VIAGGIO NELLE SOCIETÀ » LA SOLIDARIETÀ

È lo sport inteso nella sua azione più pura, come un diritto che deve essere garantito a tutti a prescindere da età, sesso, attitudini fisiche e psichiche, che la Uisp cerca di promuovere in Trentino. Ed è per questo che sono nate iniziative come "Fuorigioco" un vero e proprio torneo di calcetto, con tanto di arbitri, divise e classifiche, che coinvolge i centri di salute mentale, gli ex alcoolisti, i pazienti malati di Aids e gli ex carcerati; o come "Compagni di cordata" che in quest'inverno ha portato disabili e normodotati a scalare pareti e montagne in stretta collaborazione gli uni con gli altri con una guida d'eccezione: Giovanni Fedel, scalatore ipovedente che da quando ha perso la vista è addirittura diventato capocordata.

«La Uisp nasce come ente di promozione sportiva - racconta il presidente della sede trentina Tommaso Iori - e per raggiungere questo obiettivo lavoriamo su due piani. Da un lato siamo un'associazione composta da altre associazioni sportive dilettantistiche che si occupa di assistere con una serie di servizi: dalla consulenza giuridica alla copertura assicurativa, dalla gestione delle pratiche burocratiche al supporto amministrativo. Dall'altro lato siamo impegnati direttamente nella promozione sociale dello sport: cerchiamo, quindi, di aprire la sfera delle opportunità di accesso alle attività ludico-motorie a tutta la cittadinanza senza distinzioni di sorta».

Ed è così che sono nati progetti come "Fuorigioco" e "Compagni di cordata". «Lo scopo di queste attività - prosegue Iori - è quello di far vivere a tutti lo sport dimostrando come quelli che in un certo contesto possono essere i limiti di una persona in un'altra situazione si possono addirittura trasformare nella sua arma in più. Il miglior esempio è proprio "Compagni di cordata". Questo progetto, che è andato avanti per tutto l'inverno, ha coinvolto una decina di ragazzi e ragazze del Centro di salute mentale di Trento e del Centro di prevenzione e riabilitazione visiva del Trentino (Trifor) che sono stati accompagnati da sei volontari e quattro operatori alla scoperta della montagna. Sabato, per esempio sono stati al rifugio Ertele di Roncegno, hanno provato l'esperienza di dormire in quota, si sono lanciati sulla neve con dei copertoni e hanno fatto un'escursione con le ciaspole. E soprattutto hanno potuto mettere a valore le loro diverse competenze e abilità aiutandosi e sostenendosi l'un l'altro. Per esempio durante le camminate in esterno i ragazzi del Centro di



I ragazzi del progetto "Compagni di cordata" mentre si riposano in una grotta dopo un'escursione



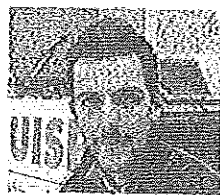
Giovanni Fedel (a destra) è ipovedente eppure fa il capocordata



Alcune delle squadre che partecipano al torneo di calcetto "Fuorigioco"

Lo sport è un diritto di tutti parola di "Uisp Trentino"

L'associazione si occupa della promozione sociale delle attività ludico-motorie
Con "Compagni di cordata" i ciechi guidano i normodotati e le barriere cadono



Il presidente Uisp Tommaso Iori

salute mentale accompagnavano quelli ipovedenti e ciechi guidandoli attraverso sentieri e percorsi accidentati, ma la situazione finiva per ribaltarsi nel tunnel e nelle grotte. Lì erano i giovani del Trifor a diventare le guide sia dei ragazzi del Centro di salute mentale che dei volontari e degli operatori che seguivano tutta l'iniziativa. In un ribaltamento di compiti e competenze davvero importante per capire come ognuno possa trovare la sua dimensione nel mondo dello sport. E una sua dimensione l'ha trovata sicuramente Giovanni Fedel, uno degli operatori che ha partecipato da guida a

tutto il progetto. Giovanni, infatti, è ipovedente: ha perso la vista qualche anno fa ma gli è rimasto l'amore e la passione per lo sport che ha continuato a praticare e coltivare autonomamen-

te. E così, accompagnato dall'amico Romano Broseghini è tornato ad arrampicare addirittura da capo cordata. Col tatto e l'esperienza Giovanni fa da arrampicatore, assistito dal compagno di scalate, insegna anche ai più giovani come affrontare correttamente una parete come ha fatto con i ragazzi di "Compagni di cordata".

«L'altra grande iniziativa che stiamo portando avanti ormai da 5 anni si chiama "Fuorigioco" - continua il presidente della Uisp Trentino - un vero e proprio torneo di calcio a 5 che vede partecipare, quest'anno, ben 7 squadre: ah-

**IL PRESIDENTE
TOMMASO IORI**

Con il progetto "Fuorigioco" sul campo di calcio le differenze si annullano e si vedono giocatori che dribblano operatori: bellissimo

biamo l'Associazione Estuario (sostegno e mutuo aiuto nel disagio psichico), la polisportiva Giochiamo davvero Trento (che collabora con il Centro di salute mentale), l'Associazione il Noce

Uisp Trentino	
Presidente: Tommaso Iori	
Membri del Consiglio:	
Valeria Marini, Ferruccio Alberto, Antonio Luciano De Bertoni, Alessandro Pico Augusto, Elia Basso, Federico Roberto, Giovanni Marini, Paolo Grossi, Massimo Giordano, Giorgio Giamini, Pasquale Giorgio, Carlo Lotti, Uissara Massaro	
Staff:	
Roberta Lechi	Intervista
Anna Veronesi Negasi	Intervista e affiliazioni
Andrea D'Andrea	Intervista
Uissara Massaro	Responsabile Staff di Via e Società

di Mezzocorona (aiuto i minori in difficoltà), l'Acat Paganella, Rotaliana e Val di Cembra (che assiste gli ex alcoolisti), la Casa Basaglia di Merano (riabilitazione psichica), la Casa di Giano (per pazienti con disturbi legati alle dipendenze in particolare alla tossicodipendenza) e poi c'è una squadra dell'Aps Il Post.o (con ex detenuti e persone ce cercano il reinserirsi nel mondo del lavoro). Loro danno vita a un vero e proprio torneo con tanto di arbitri, calendario, classifica, divise. Si fanno le loro trasferte: si pensi al Merano che una o due volte alla settimana deve scendere in Trentino per giocare. I giocatori si arrabbiano, festeggiano, si divertono ma soprattutto fanno sport. E ancora una volta in campo le differenze si annullano, gli operatori vengono dribblati dai pazienti, i più bravi si mettono al servizio di quelli un po' meno capaci e le partite sono sempre belle ed equilibrate. Il problema, come in quasi tutto il mondo dello sport restano gli sponsor. «Per noi è molto difficile reperire risorse dai privati - conclude Iori - eppure i nostri progetti godono di grande visibilità quasi sempre di una visibilità maggiore rispetto ai cosiddetti sport tradizionali provinciali. "Compagni di Cordata" finirà su Dribbling (su Rai2) nelle prossime settimane. Un vero imprenditore non dovrebbe lasciarsi sfuggire lo sport per tutti».

CONVEGNO A ROMA

Pescante torna a rilanciare la tregua olimpica

● (v.p.) Guardando i telegiornali, si fa una fatica terribile a discutere di «tregua olimpica», ma Mario Pescante prova a rilanciare. Il dirigente italiano, rappresentante del Cio alle Nazioni Unite, ne ha parlato in un convegno al Coni: «Non possiamo aver paura di invocare la parola pace». Ogni due anni, viene proclamata la «tregua olimpica» e il convegno di ieri ha dato il via a una serie di conferenze in tutti i cinque continenti. Pescante ha parlato dei tanti momenti in cui lo sport ha saputo rompere barriere, dall'amicizia nata sulla pedana del lungo di Berlino '36 fra il tedesco Long e l'americano nero Owens, fino alla diplomazia del ping pong fra Cina e Stati Uniti.

A Roma 2024 c'è Lady mille poltrone

INCARICHI MULTIPLI E CURRICULUM COL BUCO PER CLAUDIA BUGNO, CHE DEVE PORTARE LE OLIMPIADI IN ITALI

di Paola Zanca

Quarant'anni li compie dopo l'estate, ma Claudia Bugno, dalla sua, vanta già: un lustro ai vertici della Camera di Commercio di Milano e un altro in posizioni apicali al ministero dello Sviluppo Economico. E poi un posto in tre consigli di amministrazione, una carica da membro esperto e una poltrona da amministratore. E ancora un sodalizio col potente Pier Andrea Chevillard, ras del sistema camerale in Lombardia, una lusinghiera lettera di presentazione firmata Claudio Scajola, uno scontro (vinto) con l'ex ministro Flavio Zanonato e una benedizione che l'ha portata - l'altro ieri - a diventare coordinatrice generale per la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024. La firma Matteo Renzi che, d'intesa col presidente del Coni Giovanni Malagò, l'ha voluta ai vertici

del Comitato che proverà a portare i Giochi nella Capitale dopo 55 anni. I due, Renzi e Malagò, hanno ormai stretto un'alleanza di ferro, cominciata con la nomina di Luca Cordero di Montezemolo a capo del predetto Comitato e celebrata due giorni fa dall'arrivo di Bugno.

IL SINDACO DI ROMA Ignazio Marino - già taciato di remare contro, visto che si è permesso di ricordare che il Comune ancora paga i debiti delle Olimpiadi del '60 - nella partita non ha toccato palla: un paio di settimane fa, Malagò e Montezemolo, accompagnati dal sottosegretario Graziano Delrio si sono presentati in Campidoglio con il nome già scritto nero su bianco. Ed era quello di Claudia Bugno. A solleticare l'immediato chiacchiericcio dei maligni è stato uno dei tanti incarichi del portfolio della quarantenne romana: un

posto nel neo-dissolto cda di Banca Etruria, la banca che fu amministrata dal padre di Maria Elena Boschi e che è da poco stata commissariata. Ma al di là del suggestivo *trait d'union* tra la Bugno e la numero due del governo, quello che è più interessante ricordare è la violentissima nota con cui il ministero dello Sviluppo Economico - allora guidato da Flavio Zanonato, a palazzo Chigi c'era Enrico Letta - tentò invano di sbarazzarsi della amministratrice seriale. Fu allora, era il 2013, che l'autorità Anticorruzione fu chiamata a occuparsi di lei. Corrado Passera, a governo Monti già dimissionario, rinnovò una serie di incarichi tra cui quello della Bugno. Ma Zanonato, arrivato pochi giorni dopo, a quanto pare non gradì di aver trovato tante caselle già occupate. Così, il suo capo di gabinetto, spulciando i curriculum dei dirigenti ereditati trovò un buco non da poco in quello della

Bugno: "L'omessa dichiarazione di alcuni incarichi (...) dai quali derivava la sussistenza di una situazione di concreto, e non solo potenziale, conflitto

di interesse". Tra le poltrone liminate dalla Bugno c'erano appunto quella in Banca Etruria, quella in Network globale (agenzia di sostegno all'export) e quella in Prelios, grande società immobiliare che lavora anche con il pubblico. Lei si difese spiegando, tra le altre cose, che in Banca Etruria c'era ma solo in qualità di "quota rosa". All'Anticorruzione conclusero che non c'era un conflitto "diretto" con l'amministrazione. La carriera della Bugno è continuata. E continuerà.

GIOVEDÌ 12 MARZO 2015

Il Fatto Quotidiano

Lotta di classe

FRATELLI D'OLIMPIA LA FAVOLA SPEZZATA

LA DOPPIETTA D'ORO DEGLI SCHULTZ DEL 1984 E LA PAZZIA DEL MAGNATE DU PONT: È DRAMMA FINALE

IL FILM PALMA D'ORO A CANNES PER IL MIGLIOR REGISTA ITALIANO

Esce oggi nelle sale italiane il film «Foxcatcher, una storia americana» diretto da Bennett Miller, palma d'oro per la miglior regia a Cannes 2014. La produzione statunitense (129') racconta della debolezza dell'uomo tramite la drammatica vicenda dei fratelli David e Mark Schultz, campioni olimpici nella lotta libera a Los Angeles 1984 e della loro strana relazione con il magnate John Du Pont. Nel cast anche Mark Ruffalo (David), Channing Tatum (Mark) e Steve Carell (John)

di ANDREA BUONGIOVANNI

Dieci agosto 1984: David Schultz, 25enne californiano, all'Olimpiade di Los Angeles, vince l'oro dei pesi welter (74 kg) della lotta libera. A causa del noto boicottaggio, nella specialità è il solo campione del mondo in carica in gara. Per arrivare al titolo si è aggiudicato un incontro per superiorità tecnica e gli altri cinque per un totale combinato di 42-2. Trascorrono

ventiquattro ore: Mark, fratello minore di sedici mesi, conquista l'oro della categoria superiore, quella dei pesi medi (82 kg). Il favorito è il turco Resit Karabacek: i due si sfidano al primo turno. Il match dura 30": Karabacek ci rimette il gomito sinistro, fratturato. Mentre a terra si dispera per il dolore, Schultz, incurante, esulta intorno a lui. La federazione turca fa ricorso, perché la mossa decisiva sarebbe stata irregolare. Lo vince, ma lo ha presentato oltre i 30' concessi dal regolamento. Mark evita la squalifica, dopo quattro altri successi arriva a imitare il fratello. I due, ora a cinque

cerchi al collo, diventano celebrità. La lotta, negli Stati Uniti, è sport di grande richiamo, soprattutto perché molto radicato a livello di college. Gli Schultz, così, riscattano un'infanzia difficile.

LA TRAGEDIA La loro storia, seppur già così da copertina, diventa quasi insignificante per quanto accade in seguito. Da quando, cioè, nella loro vita entra la figura di John Du Pont, eccentrico miliardario, filantropo con manie di grandezza, magnate, patriota e appassionato di armi, erede di una famiglia ricchissima sin da inizio Ottocento, grazie all'industria chimica. Du Pont, atleta fallito, paranoico e schizofrenico, decide di finanziare una propria squadra di lotta con l'obiettivo di portare il maggior numero possibile ai Giochi di Seul 1988. Ed è chiaro che i pezzi più pregiati del puzzle non possono che essere gli Schultz. Ma mentre David nel 1987 si ritira, Mark si fa lusingare dalle promesse di compensi esagerati e di grandi mezzi per la preparazione. Il campione olimpico, così, si trasferisce a «Foxcatcher» - da qui il titolo del film da oggi nelle sale italiane che ripercorre l'intera vicenda - fattoria di proprietà, dove Du Pont, accusato di essere omosessuale, esercita un controllo ferreo a suon di minacce. Mark, in Sud Corea, non farà meglio che sesto e rimarrà nel team come allenatore. David, di contro, nel 1993 torna alle gare, entra in contatto con Du Pont e la sua squadra e due anni più tardi è già quinto ai Mondiali. All'inizio del 1996, con l'Olimpiade di Atlanta nel mirino, è al primo posto del ranking nazionale. Ma il 26 gennaio, il dramma: muore ammazzato nel cortile della casa: Du Pont, nel frattempo diventato uno dei maggiori sponsor della Nazionale statunitense, lo avvicina e gli spara a bruciapelo, mente lui sta facendo manovra con la sua auto.

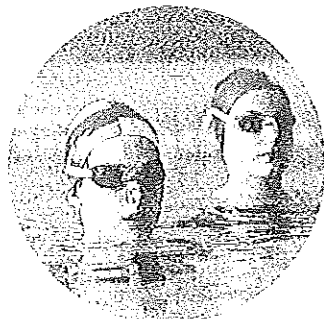
SENZA ERGASTOLO L'assassino, dopo l'omicidio, vittima della sua stessa pazzia, si chiude nella grande villa padronale e per due giorni tiene l'America col fiato sospeso, quasi in scacco, rifiutandosi di arrendersi. Le cause del suo folle gesto non verranno mai del tutto chiarite. Una giuria della Pennsylvania, mesi dopo, accetta la sua tesi difensiva, dichiarandolo colpevole di omicidio ma anche incapace di intendere e di volere e quindi non punibile con l'ergastolo. Morirà in carcere, a 72 anni, nel 2010, per malattia. Dei tre oggi l'unico sopravvissuto è Mark Schultz.

Cloro, il nuoto sincronizzato è una metafora

Esce la pellicola presentata alla Berlinale
La protagonista: «Ho passato 7 mesi in piscina»

Erika Riggi

«**S**opra il filo dell'acqua, l'armonia, la bellezza. Sotto, il caos, un mulinare di braccia e gambe, la fatica». Ecco il nuoto sincronizzato: metafora perfetta della vita, su cui Lamberto Sanfelice ha costruito *Cloro*. Opera prima prodotta da Ginevra Elkann, selezionata al Sundance Film Festival e alla Berlinale, nelle sale da oggi, il film si



Una scena del film «Cloro», diretto da Lamberto Sanfelice

regge sulle spalle strette di Sara Serraiocco, ex ballerina, già Chiara nella miniserie *Francesco* della Cavani. Interpreta la diciassettenne Jenny, aspirante campionessa di nuoto sincronizzato costretta a trasferirsi da Ostia alle aspre montagne della Maiella, in Abruzzo, col padre malato e il fratellino. La piscina dell'albergo dove lavora come cameriera diventa il luogo segreto dei suoi allenamenti notturni. Scene oniriche, in cui si riflette il sogno di un'adolescenza indomita, che non vuol cedere il passo all'età adulta. «Per prepararmi ho trascorso sette mesi molto duri tra le ragazze del Foro Italo, a Roma — racconta l'attrice,

24 anni —. Nelle atlete ho rivisto la passione e la disciplina che avevo anch'io e la spensieratezza di un'età che per me è finita: l'odore del cloro mi è entrato nelle narici, come quello della pece quando vivevo di danza, e a un certo punto non ho potuto più farne a meno». Sanfelice, che in principio aveva ipotizzato di scegliere un'atleta vera come protagonista, ha cercato di restituire lo spirito dello sport anche grazie al supporto del tecnico Laura De Renzis e della nuotatrice Chiara Romano. Con lei la protagonista si è allenata, ha fatto propria la lezione dell'acqua, per imparare a rimanere a galla.

Lo scacchista italiano corteggiato dagli Usa «Gioca per noi»

I soldi offerti a Caruana, numero 2 al mondo

È il più grande campione di scacchi che l'Italia abbia mai avuto. Ora lo vuole l'America: Fabiano Caruana, 22 anni, numero due nella classifica mondiale, sarebbe nel mirino della Federazione scacchistica statunitense, alla ricerca di giocatori che le permettano di tenere testa alle squadre più forti, quelle di Russia e Cina, favorite anche ai mondiali del mese prossimo in Armenia.

A sostenerlo è il *New York Times*, secondo cui per la prima volta nella storia degli scacchi gli Stati Uniti hanno avviato una campagna «organizzata» per attirare talenti stranieri e in particolare il «tentativo segreto» di reclutare il secondo mi-

glior giocatore al mondo. Aiutati anche dal fatto che per un pezzo è già americano: nato a Miami da genitori italiani, cresciuto a Brooklyn e immigrato in Europa da adolescente, Caruana ha la doppia nazionalità.

«Le voci sulle offerte a Caruana si sono diffuse dopo che ha vinto la Sinquefeld Cup di Saint Louis ad agosto», conferma il maestro Adolivio Capece, portavoce della Federazione scacchistica italiana. Un risultato che lo ha fatto diventare, oltre che il secondo giocatore al mondo, il terzo migliore di sempre dopo il norvegese Magnus Carlsen (attuale numero uno) e il mitico Garry Kasparov: 7 partite vinte e 3 pari in un tor-

neo in cui giocavano cinque dei nove scacchisti più forti della attuale classifica internazionale. «Gli americani gli avrebbero offerto centomila euro all'anno, l'Azerbaijan addirittura 400 mila. Gli auguro di guadagnare così tanto con gli scacchi, ma evidentemente quelle proposte non si sono

concretizzate, perché a gennaio Caruana ha di nuovo firmato un contratto da ottantamila euro all'anno con la Federazione italiana e rimarrà con noi fino a dicembre», aggiunge Capece.

Le indiscrezioni però vorrebbero che le prospettive di un passaggio agli Stati Uniti siano rimaste aperte per l'anno prossimo. Da Caruana, famoso per non amare i rapporti con i media, non arriva nessun commento. A condizionare la decisione saranno sia ragioni tecniche che economiche: «Per lasciare la federazione italiana dovrebbe pagare 50 mila euro di compensazione: bisogna che trovi qualcuno disposto a

sborsarli», spiega Capece. Un decimo, cioè, del mezzo milione di euro che, per il sito specializzato *Chessbase.com*, il campione italiano ha guadagnato l'anno scorso, premi inclusi.

Conterà anche il ranking: da novembre Caruana è sceso e ora è a soli 4 punti (2.802 contro 2.798) sopra il terzo classificato. I prossimi tornei (tra cui quello di maggio a Khanty-Mansiysk in Russia) diranno se potrà sfidare Carlsen per il titolo mondiale. Peserà meno la nostalgia dell'Italia: da anni Caruana vive in Spagna, a Madrid.

Elena Tebano

Ring e scacchiera, pugni e cervello lo strano fascino del chessboxing

GABRIELE ROMAGNOLI

Come se la sarebbe cavata Albert Einstein in una rissa? E quale era il quoziente d'intelligenza di Carlos Monzón? Ovvero, nello stesso uomo possono coesistere muscoli e cervello, forza e pensiero? Per tradizione più che per esperienza tendiamo a rispondere di no. Nonostante alcuni esempi che releghiamo a eccezione: tiravano di boxe Ernest Hemingway e Norman Mailer, lottava e lottava John Irving, divenne semiprofessionista il sociologo francese Loïc Wacquant e, nell'altro angolo, abbiamo il nicaraguense Alexis Arguello, pugile laureato e poi politico e l'americano Kevin Nash, psicologo e poi wrestler di successo. Tra gli italiani: fa thai boxe Antonio Franchini, scrittore e manager Mondadori, insegna e pratica filosofia delle arti marziali Daniele Bollelli, all'università di Los Angeles.

Eccezioni, si dirà. Esiste uno sport che tende a regolarizzare quest'aurea ambivalenza. Si chiama chessboxing, tradotto

A inventarla in un libro fu l'autore di graphic novel Enki Bilal. Poi la fantasia è diventata realtà

letteralmente: scacchi pugilato. È sabato prossimo a Londra, nella semifinale mondiale, un italiano dà la scalata alla corona dei pesi medi. Si chiama Filippo Gubbini, viene da Foligno e si è conquistato il diritto alla sfida durante una riunione eliminatoria a Milano. Affronterà quello che, per età, potrebbe essere suo padre: Terry Marsh, inglese, classe 1958. Attenzione però: Marsh è un ex pugile dalla biografia tormentata. Fu campione mondiale dei superleggeri e primo europeo a ritirarsi imbattuto (*Undefeated*, come la sua autobiografia). In seguito venne accusato per l'omicidio del suo procuratore e scontò dieci mesi prima di essere assolto. Si diede alla politica come laburista, poi come liberale, infine come indipendente, indicato sulla scheda come «Nessuno di questi».

Un pugile esperto, ma in là con gli anni, contro uno giovane ma senza un decimo del curriculum. Nel possibile equilibrio irrompono le varianti di Lüneburg e soci. Come possono tenersi insieme scacchiera e ring?

Ci vuole fantasia. Infatti il gioco nasce come idea di un disegnatore di fumetti, il francese Enki Bilal, che inventa una partita nella sua graphic novel *Freddo equatore*. L'immaginazione diventa realtà: dà luogo ai

primi confronti nell'Europa orientale, a riunioni ad Amburgo e messe in palio di titoli a Dubai. Qualche anno fa, su invito della locale federazione, sono andato a Krasnojarsk per seguire le finali dei campionati siberiani.

Fuori dalla palestra c'erano un termometro che segnava meno 35 e un carro armato sovietico arrugginito. Dentro, sedie di plastica, funzionari politici, ragazze in bikini per agitare i cartelloni delle riprese, sfidanti

in pantaloncini, asciugamani sulle spalle. Si comincia dalla scacchiera e, quando il gong suona, si sale sul ring. Poi si alterna, per nove, undici riprese. Un pugile con il colpo da ko fulminante deve essere almeno sicuro di evitare "lo scacco del barbiere", tre mosse za! Un giocatore dalla strategia di medio periodo deve saper incassare per qualche ripresa. Poi, è chiaro: i colpi immediati anebbiano la lucidità delle mosse, ma anche la tensione al tavolino toglie qualcosa sul quadrato. Nella circostanza si laureò campione un giovane di vaste proporzioni che aveva caparbiamente evitato il ko, fino a dare scacco matto. Seguì un "terzo tempo" nella più vicina taverna, con vincitori e sconfitti. Sedevo tra l'allora campione del mondo, Nikolaj Shazin, vent'anni (fermato da un dito rotto che non gli impediva di sollevare bicchieri di vodka brindando: «Chessboxing, guuud!») e il responsabile federale Victor Makarov, che trasportava corpi contundenti nel bagagliaio.

Da allora lo sport si è evoluto, ha trovato a Londra la sua Scala,

il nome del locale a King's Cross dove si svolgerà la riunione di sabato. Il nuovo campione, che attende il vincente tra Gubbini e Marsh, è l'armeno Dymir Agasaryan. «Il gioco degli scacchi è una lotta», sosteneva il matematico tedesco Emanuel Lasker, che ne fu principe dal 1894 al 1921: la definizione conteneva una profezia. Per chi patisce la strategia di lungo periodo, si offre la possibilità di chiuderla con un gancio. Per chi invece non è così convinto che la boxe sia nobile arte, ecco la possibilità di rivestirla. La cosa bella è che non sai mai come e con quale mezzo finirà. Terry Marsh, per dire, si è qualificato dopo 9 riprese, a venti secondi dalla fine, non con un pugno fantasma, ma spostando un alfiere e dando, lui per primo sorpreso, scacco matto.

la Repubblica GIOVEDÌ 12 MARZO 2015



Correre in automobile in braille si può: l'Uic alle "100 Miglia Terre Gonzaghesche"

Domenica a Guastalla gareggia anche l'Unione italiana ciechi con il progetto Mite. Gilberto Pozza: "Normalmente un non vedente viene accompagnato in tutte le sue attività. Qui accade il contrario, si stravolge l'idea di accompagnamento: questa la novità della nostra iniziativa"

11 marzo 2015

REGGIO EMILIA - Anche l'Unione Italiana Ciechi parteciperà alle "**100 Miglia delle Terre Gonzaghesche**", la manifestazione che nel 2014 ha visto partecipare ben 100 equipaggi, con un'altissima concentrazione di "regolaristi", e che sarà il primo appuntamento del "Campionato Torri & Motori 2015". Si parte domenica 15 marzo da Guastalla per attraversare Gualtieri, Boretto, Brescello, Luzzara, Suzzara, Pegognaga, Gonzaga, Reggiolo, e infine l'arrivo nuovamente a Guastalla. Confermata la formula che vedrà premiati i primi tre classificati dei cinque livelli conducenti. Come per tutto il "Campionato Torri & Motori", è confermata la partecipazione degli equipaggi della Scuderia Progetto M.i.t.e (acronimo di "Miteinander, Insieme, Together, Ensemble) il progetto unico al mondo ideato da Gilberto Pozza per dare la possibilità a persone ipovedenti e non vedenti di partecipare, come navigatori, a gare di rally e regolarità nazionali ed internazionali, grazie ad un apposito road book realizzato in braille.

L'importanza del Progetto M.i.t.e., infatti, consiste nel fatto che i non vedenti sono realmente inseriti nel mondo dell'automobilismo e gareggiano al pari degli altri equipaggi comparando nella classifica generale e non necessitano di una graduatoria a sé stante. Leggendo il road book in braille o ingrandito i non vedenti o ipovedenti svolgono concretamente il ruolo di navigatori condividendo gioie e dolori, vittorie e sconfitte e la responsabilità di ogni azione compiuta.

Quest'anno la manifestazione è organizzata in collaborazione con la "Scuderia San Martino-Reggio Emilia". Ammesse le auto costruite entro il 31 dicembre 1994 che si sfideranno in circa 50 prove cronometrate concatenate lungo un tracciato di circa 140 chilometri, attraverso le terre gonzaghesche, tra vecchi casali e antichi borghi.

"Normalmente un non vedente, nella vita di tutti i giorni, viene accompagnato in tutte le sue attività - afferma Gilberto Pozza -. **Grazie al Progetto M.i.t.e accade il contrario, si stravolge completamente l'idea di accompagnamento, qui sta la novità della nostra iniziativa. Il navigatore non vedente guida il pilota e indica la strada, come in qualsiasi gara automobilistica. Fino a pochi anni fa - continua Pozza - per i non vedenti il mondo dell'automobilismo, anche sportivo, era off limits. Ora, anche grazie a progetti come il M.i.t.e. che negli anni ha raggiunto 27 vittorie assolute in campionati tra Italia, Germania e Argentina, possiamo finalmente parlare di inclusione sociale a 360 gradi**".

Presenti alla manifestazione Maino Marchi, Deputato Pd, Roberta Mori, Presidente Commissione "Parità e Diritti delle persone" Regione Emilia-Romagna, Ottavia Soncini, Vicepresidente Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna, Ilenia Malvasi, Sindaco del Comune di Correggio e Vicepresidente della Provincia di Reggio Emilia, Camilla Verona, Sindaco del Comune di Guastalla e Stefano Tortini, Presidente Regionale dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (Uici) e Presidente Regionale della Fand(Federazione Associazioni Nazionali Persone con Disabilità).

Chiara Tirelli, presidente dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti per la sezione provinciale di Reggio Emilia, parteciperà come ogni anno alla manifestazione in qualità di navigatrice: "Sono alcuni anni che gareggio con mio marito in diverse gare di regolarità per auto storiche e grazie alla lettura del road book in braille sono in grado di svolgere il ruolo di navigatore durante le competizioni. Il progetto M.i.t.e. ha una forte valenza sociale, perché oltre al divertimento sportivo ci dimostra concretamente quanto sia importante oggi per un non vedente poter veicolare con semplicità le proprie passioni in contesti culturali non sempre accessibili a tutti".

MEGAMEDIA

Per lo sport in tv sfida ai blocchi di partenza

di Francesco Siliato

Lo sport cattura risorse sempre più cospicue da parte degli editori che si battono per ottenere diritti di trasmissione più o meno esclusivi. Calcio, automobilismo, motociclismo, basket, rugby e i cosiddetti sport minori occupano sempre più ore nei palinsesti televisivi. E proprio da questa settimana inizia l'en plein. Domani iniziano le prove per la gara di F1 di domenica, trasmessa da Sky, con diritti free di alcune corse appannaggio della Rai. Il 29 marzo inizierà la MotoGP, i cui diritti sono interamente acquisiti da Sky Italia, con alcune gare mandate in onda sul canale gratuito Cielo che lo scorso anno grazie anche alla MotoGP ha visto moltiplicarsi i propri ascolti. Discovery ha acquisito i diritti del "Sei nazioni" di rugby trasmesso da DMax. Eurosport offre, oltre ad altre discipline, sci alpino e tennis. Su Fox Sports vanno in onda incontri di basket come anche su Sky.

I pubblici non mancano neppure per gli sport cosiddetti minori che nell'insieme garantiscono una buona copertura. Ma è sempre il calcio a produrre ascolti rilevanti. Persino tra la parte femminile delle famiglie, le donne sembrano stiano rassegnando alla visione di partite di calcio e, forse per non sentirsi escluse da tanta attenzione, o forse per interesse antropologico nel comprendere motivazioni e preferenze del maschio di casa e d'ufficio, partecipano alla visione e all'atmosfera da stadio formato famiglia. Due milioni e mezzo di donne hanno assistito a Juventus-Fiorentina, partita di Coppa Italia trasmessa dalla prima rete Rai, il 36% dell'ascolto complessivo. Partita di Coppa in grado di generare oltre 7 milioni di spettatori, per uno share del 25 per

cento. Napoli-Inter ha prodotto 2,6 milioni di spettatori televisivi paganti, abbonati Sky o Mediaset. Tanti ascolti sono quindi in grado di influenzare i risultati delle reti generaliste.

Reti che tornano a trasmettere calcio. Quest'anno Mediaset manda in onda, per la prima volta in esclusiva rispetto alla pay tv, una partita di Champions League e le prime posizioni della classifica di Canale 5 sono tutte occupate dalle partite di Champions, con la Juve sopra i sette milioni di spettatori e Roma-Manchester City a 6,2 milioni, Roma poi retroces-

LA TENDENZA

La battaglia per i diritti degli eventi sportivi va ben oltre l'Italia con i prezzi d'acquisto quasi raddoppiati (+83%)

sa in Europa League.

Questa primavera una sola squadra italiana proseguirà a produrre ascolti da Champions, la Juventus. Sono invece 5 le italiane in Europa League, i cui diritti sono di Mediaset. Il prossimo campionato si cambia, Mediaset avrà l'esclusiva della Champions e Sky dell'Europa League.

La battaglia per i diritti degli eventi sportivi non è tipica dell'Italia, si combatte anche in Uk, tra Bt e Sky, e i prezzi salgono, di molto: sono quasi raddoppiati (+83%) sia in Italia che in Uk, al punto che l'istituto di ricerca inglese Enders prevede il rischio di annullamento dei profitti degli editori, oltre alla gioia dei possessori dei diritti.



A Fa' la cosa giusta! le eccellenze dell'economia solidale

Presentata questa mattina a Palazzo Marino la XII edizione della fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili. L'assessore Maran: "Questa fiera ci dice come possiamo cambiare in meglio il mondo"

11 marzo 2015

MILANO - "Questa fiera non ci dice come deve essere un mondo ideale, ma come possiamo cambiarlo in meglio": Pierfrancesco Maran, assessore alla mobilità del Comune di Milano, ha descritto Fa' la cosa giusta!, durante la presentazione dell'evento questa mattina a Palazzo Marino. **Alla fiera del consumo critico e degli stili di vita (dal 13 al 15 marzo, nei padiglioni di Fieramilanocity) i visitatori troveranno 700 espositori di idee, servizi e prodotti per migliorare la qualità della vita e renderla più giusta e leggera per l'ambiente, ma anche per le tasche. Il nostro obiettivo è far conoscere buone pratiche e eccellenze - ha spiegato Miriam Giovanzana, amministratore unico di Terre di mezzo eventi, organizzatore della fiera - . Fa' la cosa giusta è una mostra-mercato ma anche un luogo d'incontro".** Sono infatti 200 gli appuntamenti del programma culturale, tra laboratori, seminari, workshop, degustazioni, spettacoli e convegni. Per l'assessore al Benessere, Chiara Bisconti, "fare la cosa giusta è un invito che riguarda tutti, anche noi amministratori di questa città".

Quest'anno alle tredici sezioni tematiche si affiancano otto spazi speciali che esplorano le nuove declinazioni dell'economia solidale e sostenibile: Green Maker, Volevamo la pace, Territori resistenti, La via dei teatri, Pulci pettinate, Scuole in fiera, Street food e Fa' la cosa giusta! Umbria.

Lo spazio speciale **Green Maker** propone idee, progetti, prototipi, servizi di innovazione sostenibile. L'area è progettata in collaborazione con YATTA!, il makerspace milanese dedicato a designer, architetti, creativi, appassionati di elettronica e informatica. Un luogo aperto ai soci dove usare in prima persona macchinari innovativi e scambiare le proprie conoscenze. Le 40 proposte dell'area Green Maker spaziano dagli oggetti di design, accessori e capi di abbigliamento, ai tool necessari per un fablab, passando per i progetti di recupero di materiali di riciclo, trasformati grazie all'utilizzo di plotter da taglio e stampanti 3D, per arrivare fino ai progetti che utilizzano la tecnologia al superamento delle disabilità.

A cent'anni dalla prima guerra mondiale a Fa' la cosa giusta! si raccontano, con l'aiuto di Ong, giornalisti ed esperti, le guerre "dimenticate" di oggi. **Volevamo la pace** è uno spazio di azione e riflessione, in collaborazione la rivista Aggiornamenti Sociali, ad un secolo dall'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale. L'area ospita un calendario di approfondimenti dedicati ai conflitti in corso: Libia, Ucraina, Siria, Repubblica Centrafricana, ma anche incontri sulla difesa non armata sulla cooperazione.

In Italia ci sono sempre più territori abbandonati. Valli bellissime, zone collinari o di media montagna, aree periferiche fino a ieri abitate e coltivate e oggi a rischio di spopolamento. **Territori resistenti** è lo spazio che Fa' la cosa giusta! dedica alle associazioni e persone che, in tutta Italia, provano a restare nelle zone o che progettano di ritornarvi: storie di recupero, di valorizzazione e di coraggio che rappresentano una speranza per tutti. Un progetto realizzato in collaborazione con l'associazione Thara Rothas, Rete del ritorno, Rete Appennino Parma est e progetto Articolatura.

La **Via dei Teatri** di Fa' la cosa giusta! presenta l'arcipelago di luoghi teatrali che caratterizza Milano e la sua periferia: realtà piccole ma molto attive. Questo spazio, a cura della Compagnia Alma Rosé, ospiterà 15 compagnie ed è caratterizzato da incontri per operatori del settore, per il pubblico e assaggi di pillole di spettacoli per tutti.

Pulci Pettinate è un mercatino di artigiani e designer di quartiere ricostruito all'interno della fiera. Per chi ama il vintage, la musica dal vivo e la creatività homemade. Nella Piazza a loro dedicata, in fiera, gli artigiani terranno laboratori in cui imparare a realizzare borse, bigiotteria, accessori con materiale "di recupero". (Maggiori dettagli nella scheda Homemade-Autoproduzione). La Piazza ospita anche il Furgoncinema: un furgone, cinque poltrone salvate da un vecchio cinema e una sequenza a tema di alcuni spezzoni tratti dai più bei film italiani: un'esperienza divertente e suggestiva adatta a tutte le età (costo: 2 euro. A cura di Associazione Culturale La Scheggia).

Scuole in fiera è un'area dove saranno presentate ai visitatori e valorizzate le migliori attività promosse dai singoli istituti. Lo staff di Fa' la cosa giusta! ha selezionato 10 tra i migliori progetti riconducibili alle tematiche della valorizzazione del territorio, della formazione professionale, della promozione sociale e della sostenibilità realizzati dalle scuole di tutta Italia.

Lo spazio **Street Food**, offre una vasta gamma di golosità di piatti da gustare "cotte e mangiate": dalle pannelle allo gnocco fritto emiliano, dalla bombetta di Alberobello fino al cacciucco bio alla livornese.

Immigrati imprenditori sono oltre 600 mila e non conoscono crisi

La Fondazione Moressa fotografa un settore in crescita
Nell'ultimo anno aumento del 3,8%. Lombardia prima

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. Vive in Lombardia, fa soldi con il commercio e le costruzioni, viene dal Marocco o dalla Cina. Eccolo l'identikit dell'immigrato che fa impresa. Sì, perché tra i 5 milioni di "nuovi italiani" cresce un esercito di imprenditori: ben 630 mila, il 21,3% in più negli ultimi cinque anni. Insomma le aziende straniere, pur non essendo impermeabili alla crisi, paiono resistere meglio alla tempesta.

A mappare l'imprenditoria immigrata in Italia è la fondazione Leone Moressa. Dall'analisi emerge il suo peso crescente: una schiera giunta a contare tra le sue fila 630 mila membri nel 2014, pari all'8,3% degli imprenditori totali. Nell'ultimo anno, in particolare, il numero di stranieri titolari di imprese registrate presso le Camere di

commercio è aumentato del 3,8%. Ancora più impressionante il dato relativo agli ultimi 5 anni: mentre gli imprenditori nati in Italia sono diminuiti del 6,9%, inati all'estero hanno fatto un balzo avanti del 21,3%. «Le opportunità dell'imprenditoria straniera per il nostro Paese sono molteplici - scrivono i ricercatori della Moressa - basti pensare all'occupazione creata, alla nascita di nuovi servizi rivolti prima ai connazionali e poi anche agli autoctoni e alla possibilità di costruire ponti con i Paesi d'origine».

Cosa producono le imprese straniere? I principali settori d'attività sono il commercio (34,5%), le costruzioni (22,2%) e i servizi alle imprese (15,6%). Osservando la variazione nel periodo 2009-2014, spicca il 30% in più di imprenditori del commercio e il 36% di

crescita nella ristorazione. Da dove provengono? Le prime tre nazionalità degli imprenditori stranieri sono Marocco (10,9%), Cina (9,9%) e Romania (9,6%). La frammentarietà dell'immigrazione in Italia si ritrova anche nell'imprenditoria, con oltre 200 nazionalità presenti. Tuttavia, le prime dieci rappresentano oltre il 60% del totale: tra queste, ben cinque nazionalità sono di Paesi europei (Romania, Germania, Francia, Albania e Svizzera), tre africane (Marocco, Egitto e Senegal) e due asiatiche (Cina e Bangladesh).

I loro affari si concentrano per lo più nel centro-nord. A livello territoriale, infatti, oltre un quinto degli imprenditori stranieri lavora in Lombardia (20,8%). Seguono il Lazio (11,7%) e l'Emilia Romagna (9,2%). Oltre la metà degli im-

prenditori stranieri si concentra nelle prime quattro regioni (la quarta è la Toscana).

La loro crescita costante è confermata anche nell'ultimo anno da alcuni picchi improvvisi. Al livello locale, la regione con l'aumento più forte è la Campania (+8,6%), seguita da Lazio (+7,9%) e Calabria (+5,5%). Per quanto riguarda le nazionalità, il Bangladesh registra un aumento da record: 19,2% in più, che conferma il trend degli ultimi 5 anni (+121,3%). Anche Senegal (+7,3%) ed Egitto (+6,2%) possono vantare una crescita consistente nell'ultimo anno. Infine, guardando ai settori produttivi, a volare sono soprattutto i servizi alle persone (+6,5%). Non solo. Osservando gli ultimi 5 anni, mentre i nati in Italia sono diminuiti mediamente del 6,9% (con cali del 9,1% in Friuli Venezia Giulia e del 8,7% in Piemonte), i nati all'estero sono aumentati in tutte le regioni del 21,3%, con veri e propri record nel Lazio (+39,5%) e in Campania (+36,1%).

«I dati testimoniano la crescente importanza dell'imprenditoria straniera nel sistema produttivo italiano - sostengono i ricercatori della fondazione Moressa - una realtà in crescita in tutte le regioni e in tutti i settori, che non solo può rappresentare un contributo fondamentale per l'uscita dalla crisi, ma che non può essere più considerata solo una nicchia di bassa produttività, bensì un veicolo utile a creare sinergie con gli imprenditori locali e ad attrarre investimenti esteri».

“Il diritto al cibo è l'emergenza globale così Expo diventerà un tavolo della pace”

INTERVISTA
ORIANA LISO

MILANO. «Durante i sei mesi di Expo arriveranno a Milano cinquanta leader da tutto il mondo: in questi anni tutti i focolai di crisi e di guerra hanno sempre avuto a che vedere con questioni alimentari. Anche per questo Expo potrà essere un momento di confronto e di lavoro diplomatico importantissimo».

Maurizio Martina, ministro all'Agricoltura con delega ad Expo: pensa davvero che l'Esposizione che si inaugura tra 50 giorni possa servire per un confronto politico tra i leader mondiali?

«Da Milano lanceremo la sfida ai governi sulla questione del diritto al cibo. Ma sono certo che potrà esserlo anche per un confronto più ampio tra i Paesi partecipanti: ci saranno il presidente russo Vladimir Putin, il premier giapponese Shinzō Abe, leader tedeschi, spagnoli, africani, l'amministrazione americana sarà rappresentata ai massimi livelli. Non riesco a pensare a un altro evento che possa consentire un'operazione di questo tipo».

I leader mondiali non saranno tutti insieme a Milano, però.

«Arriveranno nell'arco del semestre, ma Expo sarà il contenitore di un confronto mondiale. Un progetto che per noi parte dalla Carta di Milano: il 28 marzo a Firenze avremo il secondo appuntamento per raccogliere le idee su questo protocollo, che consegneremo il 16 ottobre al segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. A Firenze saranno in tanti a dare il loro contributo ad Expo: dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Romano Prodi, da Emma Bonino fino al premio Nobel Aung San Suu Kyi».

Qual è l'obiettivo della Carta di Milano?

«Vogliamo fare dell'Italia la patria

non solo del buon cibo, ma soprattutto del diritto al cibo. A Roma abbiamo già la Fao e altri organismi internazionali legati a questo tema: con Expo imporre la nostra leadership. La Carta conterrà gli obiettivi che le Nazioni Unite dovranno perseguire, come impegni prioritari, nel prossimo millennio, chiamerà in causa istituzioni, imprese e singoli nella lotta allo spreco, nell'educazione alimentare, nella salvaguardia del suolo e nel contrasto alle speculazioni».

Sembra un grande libro dei sogni, non crede?

«No: è già in atto a livello mondiale

una mobilitazione delle coscienze — dei singoli, dei governi, delle aziende — su temi come la contraffazione del cibo, la sua tracciabilità. Anche paesi come il Giappone, che fino a un anno fa non voleva sentir parlare di questi temi, ora si stanno aprendo, perché capiscono che non possono sottrarsi a questa sfida per il futuro. Quando dicono che Expo non ha contenuti, rispondo: eccoli, sono questi».

Molti considerano Expo un grande luna park, nella migliore delle ipotesi. Nella peggiore, una torta da spartire per affari illeciti.

«Il lavoro di quest'ultimo anno sta facendo la differenza, tante delle critiche si stanno svuotando davanti ai contenuti che presentiamo. Anche gli interventi di Papa Francesco e del presidente Lula hanno dimostrato che Expo non è illuna park che qualcuno pensa. Quando poi abbiamo deciso di scegliere l'Autorità anticorruzione come soggetto forte di controllo abbiamo dimostrato come volemmo fermare gli interessi illeciti su Expo, tanto che adesso il modello di collaborazione che abbiamo creato verrà utilizzato per il futuro».

A questo punto mancano 50 giorni all'inaugurazione, ci sono dei ritardi evidenti. Pensate di essere pronti?

«Si lavora a oltranza per questo e si lavorerà fino all'ultimo, guai a chi pensa che la strada sia in discesa. Anche il commissario Giuseppe Sala ha ricordato che le Expo recenti, come quella di Shanghai, hanno aperto con qualche padiglione non ancora ultimato, ma nel complesso saremo prontissimi».

È arrivato il momento per il premier Matteo Renzi di pensare davvero ad Expo? Finora non è sembrato un tema importante, nella sua agenda.

«È un'impressione sbagliata, ha lavorato per risolvere tanti passaggi delicati e per portare a casa personalmente alcune adesioni, l'ultima, l'Olanda. E domani saremo sul sito di Expo per ringraziare quegli oltre 5 mila operai che lavorano giorno e notte con passione ed entusiasmo».



Rotelle in pista con il Trofeo Il Discobolo

Al via il torneo promozionale di pattinaggio a squadre

di MARA MONACHINO

CORCIANO - Con la prima prova di abilità ha preso il via l'edizione 2015 de «Il Trofeo Il Discobolo», torneo promozionale a squadre di pattinaggio organizzato dal Coordinamento regionale.

300 partecipanti alla prima prova di abilità svoltasi a San Mariano di Corciano
Prossima gara il 12 aprile

amento regionale. E' stata una gara combattuta fino alla fine che ha visto prevalere la società Asd Deruta Roller, ormai una veterana per questi risultati, avendo vinto le ultime due edizioni del trofeo.

322 sono stati gli iscritti, 300 i par-

tecipanti presso il palazzetto dello sport di Ellera di Corciano durante la mattina e in quello di San Mariano di Corciano nel pomeriggio. Il numero elevato di atleti ha infatti richiesto una doppia sede per lo svolgimento di tutte le prove previste per tutte le categorie in gara.

«Ringraziamo sia i gestori dei due impianti per la disponibilità mostrata, trovando la soluzione per ampliare gli orari di utilizzo richiesti, sia il comune di Corciano che nel tempo ha realizzato impianti che, anche se ancora con difficoltà, offrono la possibilità di realizzare iniziative sportive e ricreative della nostra disciplina come questa» - ha commentato Giancarlo Pettrossi, coordinatore del pattinaggio a rotelle Uisp Umbria.

Il prossimo appuntamento è con la gara di libero il 12 aprile a San Ma-



Protagonisti sui pattini Foto di gruppo del gruppo dell'Asd Deruta Roller, già vincitrice del Trofeo nelle ultime due edizioni

riano.
 Risultati per categoria: Pulcini A: Spello 53, P.S. Giovanni 34, S. Egidio 32, Deruta 14, S. Mariano 9, Patt Art Perugia 0, Euro Sport Club Terni 0. Pulcini B: P.S. Giovanni 195, S. Egidio 168, S. Mariano 85, Deruta 83, Spello 22, Patt Art Perugia 14, Euro Sport Club Terni 0. Giovani A: Deruta 359, P.S. Giovanni 223, S. Mariano 178, S. Egidio 145, Spello 72, Patt Art Perugia 39, Euro Sport Club Terni 22. Giovani B: Deruta

171, P.S. Giovanni 106, S. Mariano 58, Spello 22, Patt Art Perugia 0, Euro Sport Club Terni 0, S. Egidio 0. Ragazzi A: Deruta 341, P.S. Giovanni 303, Spello 258, S. Mariano 104, Patt Art Perugia 53, S. Egidio 37, Euro Sport Club Terni 32. Ragazzi B: P.S. Giovanni 40, Deruta 39, Spello 3, S. Egidio 2, S. Mariano 0, Patt Art Perugia 0, Euro Sport Club Terni 0. Cuccioli A: S. Egidio 788, Deruta 379, P.S. Giovanni 313, Spello 197, S. Mariano 159, Patt Art

Perugia 0, Euro Sport Club Terni 0. Cuccioli B: Deruta 105, P.S. 70, Spello 45, S. Mariano 43, S. Egidio 9, Euro Sport Club Terni 8, Patt Art Perugia 2. Staffetta: Deruta 90, S. Egidio 70, Spello 50, S. Mariano 30, P.S. Giovanni 20, Patt Art Perugia 10, Euro Sport Club Terni 0. Classifica generale: Deruta Roller 1581, S. C. P. S. Giovanni 1304, S. Egidio 1251, Patt. Art. Spello 722, Patt. Art. S. Mariano 666, Patt. Art. Perugia 118, Euro Sport Club Terni 62.

Moto Le classifiche di classe e a squadre della giornata

Enduro, a Città di Castello motori accesi per l'esordio



Trofeo Umbria Enduro Il paddock della gara di apertura organizzata dal moto club Asini Tignosi

CITTÀ DI CASTELLO - Su uno dei palcoscenici più conosciuti dall'enduro si è svolta a Città di Castello la prima prova del Trofeo Umbria Uisp organizzata dal MC Asini Tignosi, sotto l'egida della Lega regionale, e patrocinata dal Comune di Città di Castello.

Ben 176 piloti di varie regioni si sono cimentati in un percorso di circa 37 km, ambientato nelle splendide campagne dell'alta Umbria, e in una prova speciale cronometrata «cross test» che in alcuni tratti ha messo alla prova le capacità tecniche e sportive dei partecipanti.

A fine giornata ha avuto il meglio il pluridecorato Roberto Bazzuri che con la sua Beta si è imposto su tutti. Secondo posto per il tifernate Mattia Giulietti con Husqvarna, terzo Mirco Cantoni su Beta, quarto posto per un altro tifernate Gabio Carizia con Honda e quinto posto per Marco Rughi su Beta.

«È stata una gara emozionante conclusasi nel migliore dei modi, realizzata anche grazie al supporto della Croce Bianca e del gruppo radioamatori di Città di Castello - dice Chiara Rossetti del Moto Club Asini Tignosi, che ha curato gli aspetti organizzativi e di segreteria - un grazie all'amministrazione comunale e soprattutto a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento».

Classifiche di classe: JE Elite: 1) Roberto Bazzuri (P.S. Giovanni),

2) Mattia Giulietti (Asini Tignosi), 3) Matteo Cantoni (Foligno Enduro T.). 2S Super 250: 1) Daniele Bagiacchi (Asini Tignosi), 2) Matteo Segantini (Fratta Offroad), 3) Andrea Bianconi (Asini Tignosi). 3S Super: 1) Giacomo Bibi (Foligno Enduro T.), 2) Alessandro Mascioli (Foligno Enduro T.), 3) Alex Pellegrini (T. Professional). 4S Over 45: 1) Adriano Ugolini (2 Stroke Racing), 2) Lucio Chiavini (Extreme), 3) Roberto Baldacchini (P.S. Giovanni). 5P Promo 250: 1) Maicol Fiorucci (Motor Point), 2) Alex Ulivi (Fratta Offroad), 3) Matteo Giannini (Asini Tignosi). 6P Promo Oltre 250: 1) Matteo Allegretti (Motor Point), 2) Mauro Fodaroni (P.S. Giovanni), 3) Francesco Allegretti (Motor Point). 7P Promo Under 23: 1) Andrea Pirilli (P.S. Giovanni), 2) Damiano Melchioni (Racing Rieti), 3) Vittorio Bacci (Costa Etrusca). 8P Promo Over 45: 1) Paolo Ceccherini (Asini Tignosi), 2) Paolo Casciarri (Motor Point), 3) Roberto Rappuoli (Foligno Enduro T.). 9P Cadellet Under 16: 1) Lorenzo Bazzuri (Master P.S. Giovanni), 2) Andrea Cippicani (Extreme).

Classifica a squadre: 1) Master P.S. Giovanni, 2) Asini Tignosi, 3) Motor Point, 4) Foligno Enduro Team, 5) Fratta Offroad, 6) Extreme, 7) Team Professional, 8) 2 Stroke Racing, 9) Vallesina, 10) Norcia, 11) Panicalc, 12) BJ Racing Team, 13) Team Fix Racing Motocross.

“Libertà Bellezza Potenza” a cavallo

È il messaggio del campionato Umbria - Toscana della Lega Attività Equestri

PERUGIA - E' entrato nel vivo e sta riscuotendo un deciso successo di partecipazione il primo Campionato interregionale Umbria - Toscana «Libertà Bellezza Potenza» della L.A.E., Lega Attività Equestri Uisp, che prevede gare di dressage e trail horse.

Le prime due prove si sono svolte al Centro ippico «Il Poggio di Sinalunga e al Centro ippico «Il Chiudo Fisso» di Arezzo. Il prossimo appuntamento è per domenica 22 marzo al Centro ippico «Il Cavacchione» di Città della Pieve. A seguire la quarta prova il 19 aprile presso il Centro «Tashunka» di Todi e la quinta ed ultima il 10 maggio presso il centro «Tre Laghi» di Moiano.

«Ad ogni manifestazione abbiamo registrato una media di 25-30 concorrenti nelle varie categorie del campionato di dressage e in quello di trail horse - dice Arnaldo Pogiani, presidente regionale L.A.E. Uisp Umbria - l'obiettivo di questo tipo di iniziative è quello di creare più possibile attività e far lavorare i centri affiliati su tutta la regione. Finora ci stiamo riuscendo, la partecipazione c'è, possiamo migliorare ancora sul piano organizzativo ma come prima espe-

rienza si sta dimostrando molto positiva».

Classifiche 2° prova: Dressage: Cat. E50: 1) Virginia Ninci 104, 2) Linda Pieroni 95, 3) Lucrezia Ceccarelli 90, 4) Maria Virginia Allegria 88, 5) Francesca Tronci 82, 6) Sofia Meneuccini 78, 7) Adele Cafora 77, 8) Silvia Caterini 74, 9) Sophia Giomarelli 60. E100: 1) Elia Taverni 106, 2) Noemi Napolitano 100,5, 3) Eleonora Niccolini 99, 3) Matteo Bruni 99, 4) Andrea Luna Garosi 93, 5) Diego De Pari 84, 6) Federico Allegria 73, 7) Susanna Lapucci eliminata. E300: 1) Eleonora Paoli 163, 2) Eleonora Marcucci 150, 3) Thomas Trabalzini 145, 4) Irene Calabria 135, 5) Marcello Del Ticco 122. Trail Horse: Junior: 1) Andrea Luna Garosi, 2) Noemi Napolitano, 3) Lucrezia Ceccarelli, 4) Diego De Pari, 5) Virginia Ninci, 6) Sofia Giomarelli, 7) Silvia Caterini, 8) Linda Pieroni, 9) Eleonora Tronci, 10) Adele Cafora, 11) Giada Cafora. Senior: 1) Irene Calabria, 2) Marcello Del Ticco, 3) Lucrezia Ceccarelli, 4) Thomas Trabalzini, 5) Eleonora Niccolini, 6) Eleonora Paoli, 7) Elia Taverni, 8) Federico Allegria.

MA.MO.

LEGGI: IL CALENDARIO REGIONALE

Giochi e sport tradizionali, il coordinamento regionale presenta il calendario degli eventi

MARSCIANO - Sospesi tra passato e futuro, interpretano tante delle vocazioni dell'Uisp e si rivolgono a tutte e a tutte le età. Sono i giochi tradizionali, da sempre anello di congiunzione tra lo sport popolare e lo sport per tutti, tra le generazioni più mature e quelle più giovani. Per riscoprire e valorizzare le tradizioni popolari, le culture seminasceoste dei mille campanili della nostra penisola, il gioco di strada, povero, fatto di oggetti riciclati di uso quotidiano.

L'Area Giochi e Sport Tradizionali regionale Uisp si è riunita presso la sede del Comitato di Marsciano alla presenza del coordinatore regionale Onelio Pastorelli, del presiden-

te nazionale dell'Area Eramo Lesignoli, del vicepresidente Uisp Umbria Fabrizio Forsomi e di numerosi dirigenti locali.

All'ordine del giorno della riunione l'attività da proporre per questa stagione in Umbria, con il coinvolgimento degli animatori abilitati dall'ultimo corso svoltosi a Todi, e l'organizzazione dei festeggiamenti del 25° anno della fondazione della Lega avvenuta proprio in Umbria ad Orvieto nel dicembre 1990. Se allora la Lega contava 4 discipline e 2000 tesserati, oggi annovera ben 44 discipline con oltre 15000 tesserati in tutta Italia.

Altro aspetto importante su cui la

Lega regionale continuerà ad impostare il suo lavoro è quello dei rapporti con il mondo della scuola: il coordinatore Onelio Pastorelli ha sottolineato la necessità di programmare per tempo l'attività in più istituti scolastici della Regione e cercare di farla durare nel tempo a venire.

E' stata infine elaborata una bozza delle manifestazioni, alcune definite altre ancora da definire, che verrà integrata con altre richieste in essere da vagliare. Questo il calendario: 28-29 marzo Giochi a Todi; 18 aprile Biliardino ad Umbertide; 1 maggio Giochi a Santa Sabina; 22-23 maggio festa area ad Orvieto; 24 maggio Carrioli a Ponte Pattoli; 26 maggio Giochi a Montone; 28 maggio Giochi a Pistrino; 30-31 maggio 1-2 giugno Carrara Show; 21-30 agosto Biliardino Umbertide.

Il circuito
 Partecipazione ottima ai primi due appuntamenti